

## Eventi

**Lizori: Segni e Dialoghi**

Michela Meschini, Chiara Mommi

Ospitata nella suggestiva Rotonda Talucchi dell'Accademia Albertina di Belle Arti di Torino, dal 24 settembre al 29 ottobre 2024, la mostra *Lizori. Segni e Dialoghi* si propone come un'esperienza di riflessione artistica e culturale dedicata alla rigenerazione dei borghi storici italiani. Focalizzata in particolare su Lizori, borgo medievale umbro situato nel Comune di Campello sul Clitunno, in provincia di Perugia, l'esposizione esplora le possibilità di riqualificazione e valorizzazione delle radici storiche e culturali, riflettendo sul profondo legame che unisce l'architettura al paesaggio e alla memoria collettiva. Il borgo di Lizori, con stradine acciottolate, case in pietra e mura perimetrali che ne conservano l'antico carattere difensivo, diviene il simbolo di un patrimonio capace di parlare al presente e al futuro, con un'identità culturale vibrante e stratificata. La mostra prende avvio dal progetto e dall'esperienza formativa dell'omonimo workshop *Lizori. Segni e Dialoghi*, svoltosi nel 2023 e ideato per coinvolgere artisti, architetti e ricercatori in un dialogo attivo con il borgo stesso. Questo workshop ha rappresentato un punto di partenza fondamentale offrendo un contesto di scambio interdisciplinare, dove il linguaggio visivo, architettonico e culturale si sono intrecciati creando una riflessione collettiva sul luogo. Da

questa iniziativa sono scaturite numerose opere che oggi costituiscono il nucleo della mostra, permettendo di leggere e reinterpretare Lizori con nuove chiavi interpretative.

Dopo il successo della prima esposizione ospitata nel borgo presso Palazzo Trinci, la mostra giunge ora alla sua seconda tappa, questa volta torinese, confermando l'interesse crescente attorno al tema della riqualificazione dei borghi storici. L'esposizione è stata supportata dalla Fondazione di Ricerca Scientifica e Umanistica Antonio Meneghetti, promotrice dell'evento, in collaborazione con l'Accademia Albertina di Belle Arti di Torino e con il patrocinio di numerosi enti istituzionali e accademici, tra i quali figurano la Regione Piemonte, la Provincia di Perugia, e il Dipartimento di Ingegneria Civile e Ambientale dell'Università di Perugia, oltre all'Unione Italiana per il Disegno (UID) e gli Ordini degli Architetti e degli Ingegneri di Torino e Perugia, il LABLANDSCAPE (International Laboratory for the Landscape Research) e l'AICA Italia (Associazione Internazionale dei Critici d'Arte Sezione Ufficiale Italiana).

L'esposizione *Lizori. Segni e Dialoghi* offre ai visitatori un ricco corpus opere attraverso le quali la mostra si pone come ponte tra tradizione e innovazione, tra permanenza e trasformazione. I

curatori, Fabio Bianconi, Marco Filippucci dell'Università degli Studi di Perugia e Diego Repetto, di AICA Italia, hanno voluto creare un percorso che stimoli il pubblico a riflettere sul valore del patrimonio storico e sull'importanza di preservare l'autenticità dei borghi.

Le opere esposte all'interno della rotonda sono state disposte secondo un preciso schema planimetrico radiale, che riflette e valorizza la geometria intrinseca dello spazio stesso. L'ingresso apre direttamente sulla sala centrale, fulcro concettuale e strutturale dell'intero allestimento, in cui domina la scena una riproduzione tridimensionale di borgo Lizori, collocata al centralmente e immersa in una suggestiva illuminazione circolare che ne amplifica la centralità simbolica. Il disegno radiale è ulteriormente accentuato da una serie di segni bianchi disposti a raggiera sul pavimento, ciascuno recante il nome dell'artista a cui è dedicata la rispettiva stanza: una scelta curatoriale che orienta il visitatore in un percorso simbolico di conoscenza e riscoperta. Di particolare fascino è la stanza orientata in direzione radiale rispetto all'ingresso, destinata a ospitare le opere di Antonio Meneghetti. In essa, l'opera *Il Disco solare*, realizzata in vetro di Murano, si illumina in un gioco di luci e ombre che esalta la densità e la trasparenza



Fig. 1. Mostra Lizori. Segni e Dialoghi.

del materiale, creando una tensione tra presenza fisica e immaterialità. L'assetto delle stanze rispetta un'interconnessione fluida, che dà luogo a scorci prospettici, ciascuno rivelando nuovi dettagli e punti di vista sul borgo e sulla narrazione artistica che lo celebra. L'opera di Maria Grazia Cianci e Sara Colaceci introduce il visitatore alla spazialità urbana di Lizori attraverso uno studio attento della pianta, dei prospetti e delle sezioni del borgo, offrendo un inquadramento analitico del territorio che viene percepito non solo come spazio abitato, ma come memoria tangibile. In dialogo con tale rappresentazione, i lavori di Stefano Bertocci esplorano il rapporto dialettico tra interno ed esterno, tra mura antiche e paesaggi circostanti, restituendo il contrasto tra

la chiusura delle strutture medievali e l'apertura che queste stabiliscono con il mondo esterno. Sandro Parrinello, con la serie *Tactus*, evoca quella particolare sospensione temporale che si esperisce attraversando i vicoli di Lizori, una sensazione che si dispiega in una narrazione visiva capace di immergere l'osservatore in un tempo sospeso. Segue il lavoro di Fabrizio Ciappina, che nei suoi acquerelli rappresenta il dialogo, talvolta conflittuale, tra artificio e natura. Questo dialogo, segnato dalle stratificazioni storiche e dall'incessante trasformazione del paesaggio, assume un aspetto di costante metamorfosi, un intreccio che riunisce segni del passato e tensioni del presente. Gian Piero Frassinelli, con i suoi fotomontaggi, reinterpreta il concetto del "Monumento Continuo", integrandolo con la morfologia di Lizori, in cui il ritmo di pieni e vuoti architettonici incastona il borgo nell'abbraccio della collina olivata. Di fianco, la *Torre Silla* di Ruggero Lenci offre una visione di trasfigurazione musicale del borgo, materializzandosi in una fusione in bronzo appositamente realizzata per la mostra, una presenza solenne e al contempo dinamica che reinterpreta l'architettura come ritmo e cadenza. Procedendo lungo il percorso, Franco Purini presenta una serie di studi del luogo, in cui si susseguono schizzi a china, disegni su lucido e rappresentazioni digitali che spaziano dal dettaglio della pietra muraria fino all'orizzonte del paesaggio. Nella sua visione della *Piazza del cielo e dell'acqua*, il borgo si configura come un recinto di assenza, un vuoto che nella sottrazione genera una memoria collettiva, un luogo che esiste nella reminiscenza del visitatore e nella sua immaginazione. La reinterpretazione di Lizori prosegue con Claudio Patanè, che vede le torri del borgo come

mani protese verso il cielo, quasi fossero figure che emergono dal paesaggio; la sua sensibilità è manifestata in un leppello che sintetizza i principali tratti paesaggistici delle colline umbre, traducendo l'ambiente in segni essenziali. Fausta d'Ubaldo si appropria della struttura del polittico medievale, ma sostituisce le immagini sacre con sette acquerelli in cui frammenti di paesaggio si avvicinano alle tradizionali icone religiose. Con un approccio differente, Emanuela Chiavoni utilizza la china nera per esaltare il contrasto tra luce e ombra, tra la dimensione diurna e quella notturna, in un'indagine quasi metafisica della struttura del borgo. A completare questo dialogo, Elisabetta Silvestri presenta uno studio di matrice musicale e dimensionale, culminante nell'olio su tela *Come in cielo, così in terra*, che traduce il borgo in una sintesi di forma e trascendenza. L'esposizione si articola ulteriormente in opere che interpretano Lizori con un approccio più astratto: Valerio Morabito immagina le mura del borgo come presidi custodi, *Giganti delle Porte* che vegliano e si muovono all'interno del paesaggio; Raffaele Federici utilizza il carboncino e l'olio su tela per rivisitare Lizori in un linguaggio fatto di ombre dense e colori vibranti, mentre Elisa De Santis, con una gamma cromatica vivace, dona al borgo un'atmosfera di dinamismo e vitalità, un tributo alla continua mutazione del paesaggio. L'inaugurazione della mostra, svoltasi il 27 settembre, è stata accompagnata dalla presentazione del catalogo, una testimonianza che racchiude le prospettive e le interpretazioni degli artisti presenti. Il 25 ottobre, a conclusione dell'esposizione, si è tenuto il Seminario di Studi *Prospettive. Lizori Segni e Dialoghi*, evento dedicato al confronto sul rapporto tra architettura, arte e paesaggio nel



Fig. 2. Le opere di Franco Purini all'interno della mostra.

contesto del recupero dei borghi storici, un tema di profonda attualità per la rigenerazione del patrimonio culturale. Durante il seminario, introdotto dai saluti ufficiali dell'Accademia Albertina di Belle Arti di Torino, della Fondazione di Ricerca Scientifica e Umanistica Antonio Meneghetti e della Unione Italiana Disegno, si sono alternati interventi di rilevante spessore da parte di accademici ed esperti del settore, ognuno dei quali ha contribuito a delineare una visione

poliedrica del tema centrale. Tra i relatori, personalità di spicco come Roberta Spallone, Fabio Marcelli, Massimiliano Marinelli, Anna Osello, Giulia Pellegrini, Michela Scaglione, Massimiliano Lo Turco e Anna Maria Rufino hanno offerto prospettive diverse, che spaziano dalla conservazione e valorizzazione del patrimonio architettonico fino alla riflessione sul ruolo delle arti visive come mezzo di dialogo e rigenerazione culturale. I loro contributi sono stati arricchiti dalle

testimonianze di alcuni artisti partecipanti alla mostra – Emanuela Chiavoni, Sandro Parrinello, Raffaele Federici, Ruggero Lenci, Claudio Patanè, Fausta d'Ubaldo ed Elisabetta Silvestri – i quali hanno condiviso le proprie esperienze e intuizioni in merito al rapporto tra creazione artistica e memoria dei luoghi. I curatori della mostra, Fabio Bianconi, Marco Filippucci e Diego Repetto, hanno infine sintetizzato le idee centrali emerse dal confronto, evidenziando come l'approccio sinergico tra discipline possa essere una chiave per un nuovo approccio alla tutela dei borghi storici, in grado di coniugare innovazione e tradizione.

La mostra *Lizori. Segni e Dialoghi* si configura quindi come un'esperienza estetica e culturale che va ben oltre il semplice atto espositivo: Lizori, da antico insediamento medievale, si trasforma in un luogo di sperimentazione e di riflessione, dove l'arte e l'architettura dialogano con la storia in un processo di rinnovamento che rivela la potenza evocativa dei piccoli centri storici. La mostra invita a riflettere su come la valorizzazione e la conservazione dei borghi non debbano essere intese come un congelamento del passato, ma piuttosto come una continua riscoperta che, attraverso nuovi linguaggi espressivi, rende possibile un'interazione vivace tra eredità storica e visioni contemporanee. Lizori si propone, dunque, non solo come borgo oggetto di salvaguardia, ma come un luogo in cui la tutela dell'antico diventa l'ispirazione per immaginare il futuro.

#### Autori

Michela Meschini, Dipartimento di Ingegneria Civile e Ambientale, Università degli Studi di Perugia, [michela.meschini@unipg.it](mailto:michela.meschini@unipg.it)

Chiara Mommi, Dipartimento di Ingegneria Civile e Ambientale, Università degli Studi di Perugia, [chiara.mommi@dottorandi.unipg.it](mailto:chiara.mommi@dottorandi.unipg.it)